



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

16 Novembre

LA SICILIA

Ragusa

MERCOLEDÌ 16 NOVEMBRE 2022

Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it



RAGUSA
Centro storico, fitti elevati
«Ho dovuto rinunciare
ad aprire il mio locale»

La discutere la presa di
posizione social di un operatore
commerciale che chiarisce quali
continuano ad essere le criticità
per chi vuole fare impresa.

MICHELE FARINACCIO pag. XIII



VITTORIA
Biblioteca comunale, servizi a metà
Gioventù nazionale: «Si potenziano»

NADIA D'AMATO pag. XII



SANITÀ
Il nuovo contratto per il personale
al via le assemblee della Cisl Ip

MICHELE FARINACCIO pag. XIII



SCICLI
La ricerca contro il cancro
approfondita nel contesto
di una giornata speciale

L'Atre, l'Unicef e i club service
locali hanno animato un
appuntamento di notevole
spessore per informare e
sensibilizzare la cittadinanza.

VANESSA AMICI pag. XIV

«E' un Prg ispirato all'urbanistica moderna»

Ragusa. Grande adunata ieri sera alla Camera di commercio per illustrare nel dettaglio il nuovo strumento
Il sindaco Cassì: «Contiamo di ricucire le parti più staccate e di recuperare il degrado esistente in alcune aree»

Ma le opposizioni
non ci stanno: «E'
inopportuno
avviare un iter del
genere durante il
semestre bianco»



«Ragusa sono più città in una, lo sappiamo. Con questo piano contiamo di ricucire le parti più staccate, di recuperare le aree migliori abbandonate verso il degrado, con un piano che si ispira ai principi dell'urbanistica moderna, che ambisce a obiettivi di sostenibilità e visione green, anche attraverso una infrastruttura verde». Lo ha detto il sindaco Peppino Cassì durante la presentazione (nella foto), ieri sera alla Camcom, del nuovo strumento allo città. Ma le opposizioni non ci stanno: «Inopportuno avviare un dibattito simile adesso».

LAURA CURELLA pag. XII

L'ULTIMO ABBRACCIO



Vittoria. Folla di parenti e amici ieri ai funerali di Mirko Argentino
il ventiquattrenne deceduto dopo l'incidente stradale di sabato scorso
«Eri una persona davvero speciale ed è giusto che tutti lo sappiano»

GIUSEPPE LA LOTA pag. X

POZZALLO
Troppi furti ai danni
dei negozi di vicinato
Manenti: «Chiediamo
maggiore attenzione»

ALESSIA CATAUDIELLA pag. X



COMISO
Aveva addosso
20 grammi di hashish
e farmaci oppiacei
Pusher in manette

ANTONELLO LAURETTA pag. X

Modica. L'episodio ieri mattina dopo l'alba in via Peppino Impastato. L'incidente è stato autonomo
Neopatentato si ribalta con l'auto, è ferito ma in maniera lieve



SALVO MARIORANA

MODICA. Incidente stradale con un ragazzo ferito ieri mattina intorno alle 7,30 in via Peppino Impastato. Per cause in via di accertamento da parte della polizia locale di Modica, una Fiat Punto di colore blu condotta da un diciottenne si è capovolta. Sono stati alcuni passanti a lanciare l'allarme. Sul posto è arrivata l'autorità del 118 che ha trasportato il giovane automobilista al pronto soccorso dell'ospedale Maggiore "Nino Baglari" di Modica per le cure del caso.

I medici del nosocomio non hanno ancora quantizzato i giorni di ricove-

ro del ragazzo ma non si sono riservati prognosi sicché il veicolo non è stato posto sotto sequestro. Il giovane è emerso dalle prime indagini svolte dagli agenti della polizia locale diretti dal comandante Siro Cannizzaro nell'incidente non risultano coinvolti altri mezzi. Gli accertamenti proseguiranno anche nelle prossime ore alle luce dei rilievi fatti sul luogo dell'incidente stradale. I caschi bianchi hanno anche contrassegnato il traffico veicolare per evitare altri incidenti di utenti al volante distratti mentre si trovavano alla guida per vedere l'auto fuori strada. La distrazione è la ruminata spesso fanno brutti scherzi.



VITTORIA
L'operazione Gdf
sul caporalato
Le reazioni: «I tavoli
a cosa servono?»

ALESSIA CATAUDIELLA pag. XI

COMISO

Presunto pusher con addosso hashish e farmaci oppiacei finisce in manette



La droga sequestrata

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Sempre alta l'attenzione nell'attività di contrasto allo spaccio di stupefacenti da parte delle forze dell'ordine. È finito in manette un presunto pusher, arrestato dagli agenti del locale Commissariato di polizia. Aveva con sé la cosiddetta "droga del combattente" e hashish. Si tratta di J. P., un extracomunitario trentatreenne, già noto per i suoi precedenti di polizia specifici. L'uomo è stato arrestato in pieno centro abitato dopo aver tentato la via della fuga quando si è accorto della presenza dei poliziotti.

Quest'ultimi, dopo averlo notato, hanno constatato che l'extracomu-

nitario ha accelerato il passo cercando di allontanarsi verso un vicolo, probabilmente per sottrarsi alla vista degli agenti di polizia. Tentativo inutile. Infatti i poliziotti lo hanno raggiunto rapidamente per identificarlo. La reazione scomposta, sicuramente spropositata, alla richiesta di esibire il documento d'identità da parte dell'extracomunitario ha insospettito gli agenti di polizia che, dati i precedenti della persona, hanno deciso di perquisirlo. La ricerca e il "fiuto" dei poliziotti è stato premiato giacché hanno rinvenuto venti grammi di hashish e ben 270 pasticche di un farmaco oppiaceo più noto come la "droga del combattente" perché utilizzata per sostenere intensi livelli di sforzo fisico e, nel mercato illecito, viene commercializzata ad un prezzo basso ed è particolarmente remunerativa per gli spacciatori. Pertanto, J. P. è stato arrestato per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti e la droga sequestrata. Indagini sono in corso al fine di stabilire come il soggetto sia riuscito ad avere disponibilità del farmaco che può essere venduto solamente dietro prescrizione di ricetta medica.

Nell'ambito dell'attività di contrasto ai fenomeni criminosi, la polizia ha eseguito un ordine di carcerazione in danno di un soggetto inottemperante agli obblighi di legge derivanti dall'affidamento in prova ai servizi sociali. ●

E intanto la Prefettura dà l'ok La telesorveglianza migliorerà

MICHELE FARINACCIO

Si potenziano gli strumenti a disposizione dei Comuni della provincia di Ragusa per la sicurezza dei cittadini. Il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, presieduto dal prefetto di Ragusa Giuseppe Ranieri e con la partecipazione dei vertici delle forze di polizia, ha infatti espresso parere favorevole ai progetti di estensione delle reti di videosorveglianza presentati dai Comuni di Ragusa, Vittoria, Comiso, Modica e Scicli, selezionati dal ministero dell'Interno per l'ammissione al finanziamento.

I progetti, che sono stati finanziati con i fondi previsti dal Programma Operativo Complementare (Poc) "Legalità" 2014-2020, prevedono la realizzazione di impianti di videosorveglianza fina-



lizzati a incrementare il livello di sicurezza urbana e il controllo del territorio in zone ritenute particolarmente strategiche perché insistenti nei centri cittadini o, comunque, interessate da fenomeni di criminalità, frequenti atti vandalici o presenza di edifici strategici quali, ad esempio, le scuole. Insomma, un'arma in più a disposizione delle forze dell'ordine, a tutela della cittadinanza e delle attività commerciali. ●

L'Ardens Comiso non riesce a trovare la quadra



In casa la netta sconfitta con l'Ericina e adesso ci sarà la trasferta sul campo della capolista

COMISO. Netta sconfitta casalinga per la Logos Ardens Comiso superata domenica scorsa in tre set dall'Ericina Volley, gara valida come sesta giornata del campionato di volley femminile di B2. Lo 0-3 finale (14-25; 12-25; 14-25 i singoli parziali) è emblematico di una gara a senso unico a favore delle ospiti apparse più forti dell'Ardens che pure ha giocato senza la centrale

Selene Gambini, ma riteniamo che anche col capitano in campo l'esito del match non sarebbe cambiato.

Coach Giacomo Tandurella ha ancora rivoluzionato il sestetto di partenza, senza però trovare un assetto ideale, spostando centrale Denise Iapichino e inserendo Serena Susino come opposta, oltre a ripresentare a posto 4 il "libero" Paola Guccione che ha lasciato il suo ruolo alla giovanissima Migliorisi, Elisa Sozzi in regia, Sabrina Lucescul e Sara Pace, l'altra centrale e l'altro posto 4. Gli ingressi di Carlotta Nicosia, Alice Chiarandà ed Eliana Licata non hanno cambiato il trend della gara. Ardens, quindi, ancora ferma a 5 punti, ma che mantiene il decimo posto, l'ultimo buono per la salvezza. Sabato prossimo, trasferta a Caltanissetta con la capolista Albaverde e poi in casa con Zafferana seconda in classifica.

A. L.



Giacomo Tandurella. E' andato male il tentativo del coach di trovare un nuovo assetto alla squadra in vista della gara interna con l'Ericina.

Sono i lunghi Salafia e Turner a tracciare la via dell'Olimpia

Serie C Silver. Il primo posto solitario in classifica ottenuto dopo la convincente prestazione di Patti



Coach Farruggio
«Il campionato
è ancora molto
lungo. E ora
sarebbe sbagliato
montarsi la testa»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Multiprestito Olympia Comiso a gonfie vele. Il quintetto allenato da Massimiliano Farruggio salta l'ostacolo Patti e si ritrova leader solitario del campionato di basket di C Silver a punteggio pieno. La squadra comisana domenica scorsa ha domato un forte Patti che contava di sfruttare il fattore campo. L'Olympia, però, non si è fatta sorprendere e ha centrato il successo, il quinto in campionato, ben sorretta dai suoi "lunghi" Turner e Salafia, i quali hanno assicurato il predominio sotto i tabelloni catturando palloni su palloni e incisivi in fase di realizzazione, 20 punti per l'inglese, 22 punti per l'ibleo.

Importante anche il contributo di capitano Iurato, tornato ad essere il cecchino che tutti conoscono coi suoi 17 punti all'attivo, meno prolifi-

co del solito invece Vona, 8 punti per lui, ma autore di una "tripla" pesantissima nel finale di partita che ha praticamente affossato ogni velleità di ribaltare il risultato da parte dei padroni di casa. Prezioso come sempre il contributo del play Nardi, 8 punti per lui, infortunatosi però nel finale. Si sospetta uno stiramento che, se così fosse, porrebbe in dubbio la sua presenza domenica prossima per la partita che l'Olympia giocherà in casa contro il Real Agrigento.

Senza punti, ma sempre utilissimo nell'economia del gioco Andrea Farruggio, mentre Desari, Costanzo e Gjuzi non hanno deluso quando sono stati chiamati sul parquet a dare respiro ai compagni. Soddisfatto della prestazione, oltre che del risultato, coach Farruggio. «Stiamo giocando una buona pallacanestro e penso che la squadra meriti il primo posto in classifica - ha commentato il tecnico comisano -. A Patti abbiamo ritrovato i punti di Iurato che erano mancati contro il Giarre, ma anche allora aveva giocato benissimo; piuttosto, va rilevata l'eccellente prestazione di Salafia e Turner che ci hanno dato una supremazia sotto canestro, soprattutto in attacco dove hanno catturato molti palloni dopo errori al tiro trasformati in canestri. Siamo solo all'inizio, il campionato sarà difficile, ma intanto ci godiamo il primato, ma senza montarci la testa".

Stampa Online

<https://www.quotidianodiragusa.it/2022/11/15/cronaca/droga-del-combattente-a-comiso-un-arresto-per-spaccio/>

<https://www.ragusaoggi.it/nuova-giunta-schifani-assenza-e-fuori/>

<https://www.ragusaoggi.it/comiso-arrestato-un-giovane-con-hashish-e-pasticche-di-farmaci-oppiacei-e-la-droga-del-combattente/>

<https://corrierediragusa.it/2022/11/15/niente-assessori-iblei-nella-nuova-giunta-regionale-dopo-abbate-salta-anche-assenza/>

<https://corrierediragusa.it/2022/11/15/arrestato-extracomunitario-33enne-in-possesso-di-hashish-e-270-pasticche-di-oppiacei/>

<https://corrierediragusa.it/2022/11/15/ardens-comiso-una-figuraccia-contro-ericina/>

<https://www.ragusanews.com/attualita-giorgio-assenza-fuori-dal-governo-regionale-nessun-ragusano-i-nomi-169404/>

<https://www.ragusanews.com/cronaca-a-comiso-lo-spacciatore-di-droga-del-combattente-169396/>

<https://www.giornaleibleo.it/2022/11/15/comiso-arrestato-pusher/>

<https://www.ragusah24.it/2022/11/15/creata-la-giunta-schifani-fuori-giorgio-assenza/>

<https://www.ragusah24.it/2022/11/15/comiso-arrestato-uomo-con-270-pasticche-di-droga-del-combattente/>

<https://www.ecodegliblei.it/palermo-giunta-schifani-completata-fuori-assenza-savarino-e-figuccia-dentro-scarpinato-pagana.htm>

<https://www.ecodegliblei.it/comiso-il-citta-di-comiso-perde-con-il-santa-croce.htm>

<https://www.radiortm.it/2022/11/15/bloccato-dalla-polizia-di-comiso-con-droga-arrestato/>

<https://www.nuovosud.it/articoli/182000-cronaca-ragusa/comiso-aveva-270-pasticche-di-droga-del-combattente-arrestato-33enne>

<https://ztl.live/cronaca/contrasto-spaccio-attivita-in-corso>

Schifani accetta le condizioni di FdI Scarpinato e Pagana vanno in giunta

Regione. Conferite le deleghe agli assessori, oggi la presentazione prima della seduta

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Il primo governo Schifani ha avuto una genesi travagliata, ma da oggi la macchina è in pista, il pilota è collaudato, i problemi saranno, inevitabilmente molti di più delle soluzioni. Gli innesti "last minute" di Elena Pagana (al Territorio), moglie dell'ex assessore alla Salute Ruggero Razza, e di Francesco Scarpinato (Turismo), completano una compagine allestita dai partiti del centrodestra, con tre uscenti (Falcone, Turano e Aricò) due veterani della politica, uno brizzolato, Roberto Di Mauro, uno senza un cappello bianco, Luca Sammartino, e tanti "outsider" in cerca d'autore che chiedono strada, rampanti e contenti come il forzista Edy Tamajo.

Il passo indietro che Renato Schifani ha dovuto accettare per fare nascere l'esecutivo, mettendo dentro, come da indicazioni romane di FdI, Pagana e Scarpinato è il passaggio finale di un lungo periodo di gestazione che, paradossalmente ha deconcentrato i protagonisti dell'azione sul campo. Come quando, un nome a caso, Brunori, attaccante del Palermo, dopo aver atteso un'infinità di minuti prima di calciare il rigore del pareggio a tempo scaduto, lo sbaglia per un flop adrenalinico dovuto allo stallo.

Il rischio che i nervi saltassero lo hanno corso in verità più i protagonisti di ritorno di questa vicenda, i deputati all'Ars di FdI, che nel cucire la nota il giorno prima, criptica e un po' all'insegna dello scaricabarile, hanno pensato di mettere la polvere sotto il tappeto.

Chi ritiene che dentro i meloniani di Sicilia sia tutto a posto ha di fronte più di un tagliando di verifica. Giusi Savarino, accreditata da diverse settimane della possibilità di essere il nuovo assessore al Territorio, incarico andato alla fine a Pagana, ieri mattina qualche minuto prima dell'ufficializzazione dell'accordo aveva così commentato su Fb «la dignità non consiste in avere onori, ma nella coscienza di meritarsi». A ribadire il concetto, in maniera ancora più forte, con un commento al veleno che lascia presagire altro è stato Giuseppe Catania, marito della Savarino, presidente dell'Esa e dirigente di peso di Diventerà Bellissima: «Resterò in silenzio per un po', ma racconterò la storia e l'identità morale di questi pseudo-leader».

In realtà una leadership così debole in Sicilia, in un partito con la fiamma tricolore, dal Msi, passando per An, non si era vista mai. A preoccupare non è tanto la ricomposizione degli equilibri a cavallo tra Roma e Palermo, ma il non voler mettere mano a una classe dirigente che non può vivere solo di rendita elettorale, elezione dopo elezione. Non a caso ieri, dopo aver dato in queste settimane a lungo la sensazione di una guerra tra bande in cui spesso non si capisce "chi sta con chi", tra i più furiosi c'era l'europarlamentare Giuseppe Milazzo che, a un anno dalla scadenza del suo mandato, si fa più di una domanda.

Chiuso il capitolo dei meloniani, vincitori e vinti, non si sa per quanto tempo, giocano nella stessa squadra e già da oggi i maldipancia hanno l'obbligo di lasciare spazio alla ricerca del-

I 12 ASSESSORI

5 FRATELLI D'ITALIA

Alessandro Aricò

Infrastrutture e mobilità

Elena Pagana

Territorio e ambiente

Francesco Scarpinato

Turismo, sport e spettacolo

Elvira Amata

Beni culturali

3 FORZA ITALIA

Giovanna Volo

Salute

Marco Falcone

Economia

Edy Tamajo

Attività produttive

2 LEGA

Luca Sammartino

Agricoltura (vicepresidente)

Mimmo Turano

Istruzione e formazione

2 NUOVA DC

Nuccia Albano

Famiglia, Politiche sociali e Lavoro

Andrea Messina

Autonomie locali

1 AUTONOMISTI E POPOLARI

Roberto Di Mauro

Energia e servizi di pubblica utilità

Continua

le soluzioni comuni. Le stesse che, per la verità, a lungo, il governatore ha cercato.

A preoccuparlo, più della frettolosa pregiudiziale sui non parlamentari in giunta figlia del primo riassetto a caldo nel dopo voto di Fi, era in realtà l'ecatombe di riposizionamenti che dalla Lega sino ai cuffariani, si sarebbe potuta innescare. Schifani non si è arrabbiato però solo per ragioni di sceneggiatura. Dopo aver dribblato le fronde su Gaetano Galvagno, nel preliminare essenziale della legislatura, non voleva si creassero da subito le condizioni per riportare il gioco dalla parte di Gianfranco Micciché, rimasto in religioso silenzio in questi giorni a osservare come andava a finire il braccio di ferro con FdI, per poi esplicitare la rottura con Schifani facendo un proprio gruppo all'Ars.

Se infatti il pallottoliere della maggioranza è saldo come dato di partenza, al netto di come finirà, la nascita del gruppo degli intimi di Micciché lascia preludere a turbolenze specifiche. Gli osservatori delle criticità interne dentro Fratelli d'Italia, per esempio, non si sorprenderebbero più

di tanto se Giorgio Assenza, da sempre in buoni rapporti con Micciché si accasasse nel nuovo gruppo. Certo oggi sembra fantapolitica, non più di quanto non lo sarebbe stata l'ipotesi di due gruppi forzisti a Sala d'Ercole qualche tempo fa.

Da oggi si vota all'Ars e il gruppo misto, c'è da scommetterci, non resterà a lungo privo di protagonisti. Peones di lungo corso e scontenti di complemento da sempre sono in agguato. Un ruolo importante in questo parlamento ricoprirà Cateno De Luca e il suo movimento. I più ottimisti si sono spinti a ipotizzare per lui la presidenza della commissione Bilancio, da sempre nella titolarità della maggioranza, ma l'esempio al limite della forzatura fornisce la misura delle aspettative di cui De Luca è accreditato sin dalla primissima Finanziaria. Esperto di numeri e non solo di capriole, sarà tutto tranne che un oggetto misterioso di questa legislatura.

A distanza di quasi due mesi dal voto, pronti al via dunque, con Schifani che oggi presenterà la sua squadra alle 10, un'ora prima del fischio d'inizio di Galvagno a Sala d'Ercole. ●

OGGI IN AULA, PARTITI IN "RITIRO"

Ars, si vota l'ufficio di presidenza i nomi in ballo (ma forse si rinvia)

PALERMO. Partiti al lavoro, ieri pomeriggio, in vista della seduta di oggi all'Ars in cui, oltre al giuramento della giunta di Renato Schifani, si dovrà eleggere l'Ufficio di presidenza. Anche se l'incombenza, considerate le fibrillazioni all'interno del centrodestra dopo la trattativa sugli assessori di FdI e la spaccatura dei due gruppi di Forza Italia, potrebbe essere rinviata per evitare "imboscate" a caldo.

Il M5S ha eletto il messinese Antonio De Luca capogruppo (vice Roberta Schillaci, segretaria Martina Ardizzone). Anche il Pd ieri pomeriggio ha riunito i suoi deputati, oggi la scelta del capogruppo. Oltre ai due vicepresidenti dell'Ars (uno espresso dalle opposizioni), dovranno essere eletti tre deputati questori e tre deputati segretari che potranno essere portati con modifica fino a cinque. Visto che tutti i gruppi devono essere rappresentati nell'ufficio di presidenza, se uno risulta escluso la seduta viene aggiornata e si procede all'elezione dei deputati segretari aggiuntivi.

Per le due vicepresidenze i nomi in ballo sono quelli di Michele Mancuso e Luisa Lantieri per Forza Italia, Nello Dipasquale e Antonello Cracolici per il Pd, e Nuccio Di Paola per il M5S. Riccardo Gallo per Forza Italia tra i deputati segretari parte favorito così come Vincenzo Figuccia e Giuseppe Lombardo tra i questori. La presidenza dell'Antimafia, che non vorrà votata oggi, andrebbe a Cateno De Luca.

Il patto Renato-Ignazio «Era già tutto previsto» E Forza Italia esplode

Alta tensione. Miccichè sfratta Schifani e altri 7
Due gruppi all'Ars: la faida ora si sposta a Roma

MARIO BARRESI

Nostro inviato

PALERMO. Il patto, segretissimo, risale esattamente a una settimana fa. Martedì 8 novembre, quando Renato Schifani vola a Roma. Incontra Matteo Salvini, assieme al collega calabrese Roberto Occhiuto, per rilanciare il dossier Ponte. Poi, nel corso della stessa giornata, un altro vertice. A riflettori spenti. Quello a Palazzo Madama, nella stanza che fu di Schifani dal 2008 al 2013. Accolto da Ignazio La Russa, ma non in veste di presidente del Senato. E così «a nome di Giorgia» riceve non una richiesta, ma una precisa condizione. In giunta devono entrare Francesco Scarpinato, con esplicita destinazione al Turismo, ed Elena Pagana, per la quale viene ipotizzata la delega ai Beni culturali.

Schifani, però, ha un enorme problema. «Se accetto i vostri esterni, anche gli altri mi chiederanno di derogare alla regola dei deputati-assessori», è la preoccupazione, fondata, del presidente della Regione. Ed è a questo punto - la ricostruzione è accreditata da autorevoli fonti romane di FdI - che comincia la parte più delicata dell'accordo. La «vertenza» deve venire fuori soltanto quando tutti gli altri tasselli della giunta sono stati messi a posto. E si dovrà risolvere all'ultimo, quando nessuno degli alleati avrà il tempo e lo spazio per ulteriori rivendicazioni. Un gioco delle parti, un finto braccio di ferro in cui, ammette uno dei pochissimi messi al corrente, «era già tutto previsto». Fondato sulla constatazione che «Renato sa benissimo di essere stato di fatto candidato da La Russa» e adesso che Meloni è premier «ha tutto l'interesse a non rompere con loro». A maggior ragione dopo che Gianfranco Miccichè è stato isolato, ma non del tutto arginato.

Ed è anche per questo che, nonostante le indiscrezioni fatte filtrare e i racconti sull'alta tensione dentro Palazzo d'Or-

léans dopo l'ultimatum di FdI di lunedì sera, ieri descrivono uno Schifani «sereno». Come se il copione andato in scena negli ultimi giorni fosse stato scritto, al netto di qualche fuoriprogramma. «Schifani ha siglato un patto di ferro con La Russa». Ed il presidente del Senato è il garante una precisa copertura politica. Una polizza sugli sgambetti della fronda dei forzisti delusi, ma anche un investimento su un asse con Palazzo Chigi.

Fin qui la parte nascosta della storia. Che ieri trova un incastro perfetto con quella esplosa nel pomeriggio. Gianfranco Miccichè «sfratta» il governatore (e altri sette deputati regionali) dal gruppo di Forza Italia all'Ars, con lui stesso «capogruppo provvisorio», com-

posto da Tommaso Calderone, Nicola D'Agostino, Michele Mancuso e Riccardo Gennuso. Ma nel frattempo si riunisce un altro gruppo di Forza Italia, che elegge Stefano Pellegrino coordinatore. Degli otto fanno parte, oltre allo stesso Schifani, gli assessori Marco Falcone ed Edy Tamajo e i deputati Riccardo Gallo, Luisa Lantieri, Margherita La Rocca Ruvo e Gaspare Vitrano. Nel verbale della riunione risultano «assenti» Calderone e D'Agostino. E alla fine spunta il «pentito» Gennuso, che lascia Miccichè e viene accolto, mentre firma, da un'amorevole pacca sulla spalla da parte di Schifani.

Si apre l'ennesimo contenzioso da azzeccagarbugli sul riconoscimento del gruppo. Gli schifaniani precisano che il loro s'è «riunito dopo regolare convocazione», dall'altra parte ribattono che la titolarità di convocare la riunione è del capogruppo uscente Calderone o del leader regionale Miccichè. Questioni di lana caprina. Un po' meno lo sono le ultime spoglie di potere conteso: dalla sfida Mancuso-Lantieri sulla vicepresidenza spettante al partito, al ruolo di capogruppo, fino alla velata minaccia di azzerare l'appannaggio, fondi e staff, di Miccichè in veste di ex presidente dell'Ars.

Ma la questione è potentemente politica. Miccichè alza il livello di scontro al massimo. «E lo fa per legittima difesa, dopo che - dicono i suoi - che il governatore lo ha scientificamente isolato sulla scelta della giunta e messo all'angolo nel partito». Del quale però resta coordinatore regionale, almeno finché a Roma persisterà la silenziosa ignavia che si trascina da mesi. «Gianfranco, per fare questa provocazione, ha la copertura dei vertici nazionali», assicurano. E se lo sconfessano? «Sappiamo già cosa fare». Ma già oggi si porrà una questione concreta nella seduta dell'Ars: qual è il vero gruppo di Forza Italia? A deciderlo sarà il presidente Gaetano Galvagno. Che, incidentalmente, è il siciliano in assoluto più vicino a La Russa, a sua volta il *kingmaker* nascosto degli ultimi equilibri di potere in Sicilia. Perché in fondo in questa storia, in apparenza incomprensibile, tutto torna.

Twitter: @MarioBarresi

Bentornati all'Ars, regno del voto segreto

GIOVANNI CIANCIMINO

Più che una redde rationem evangelica, oggi a Sala d'Ercole sarà un regolamento del credito scritto nel segreto del voto in occasione dell'elezione di Galvagno alla presidenza dell'Ars. Il voto espresso ha dato adito a congetture e sospetti alla ricerca approssimativa di identificazione dei franchi tiratori della maggioranza, suppliti da aiutini delle opposizioni. Unica certezza la scheda bianca dichiarata dell'ex presidente dell'Ars Miccichè. Ma Galvagno è stato eletto con 43 voti, tre in più rispetto alla maggioranza di cartello, al netto del voto bianco di Miccichè. Da dove sono arrivati i voti mancanti? Quanti sono stati i franchi tiratori del centrodestra? Si dice che le supplenze abbiano avuto diverse provenienze.

Al netto, posto che i dem hanno votato ciascuno per sé, restano sospettati i pentastellati e gli Scateni. L'equivoco permane grazie al voto segreto che può essere solo interpretato, mancando della certezza che si avrebbe se espresso alla luce del sole. Certezza che appartiene solo ai protagonisti che oggi attendono risposte a compenso degli aiutini.

Considerato pure che da queste parti nulla si dà per niente e che la crepa delle defezioni della

scorsa settimana potrebbe allargarsi a causa di qualche mal di pancia dovuto alla ufficializzazione della giunta di governo. Peraltro, ancorché non sia previsto il quorum qualificato, è pur possibile qualche operazione a scavalco che metta in dubbio l'elezione del vice presidente vicario, per cui la maggioranza dell'Ars ha bisogno ancora del solito aiutino, da restituire subito dopo con l'elezione del secondo vice presidente che spetta alle opposizioni: sono tre le aspiranti tra di loro affetti da incomunicabilità. A stretto rigore il secondo vice presidente spetterebbe al Pd, primo gruppo di opposizione. Ma, essendosi tirato fuori la scorsa settimana col voto personale di ciascun dem, il problema riguarda una delle altre due opposizioni sospettate di avere partecipato al banchetto degli aiutini. Chi la spunterà?

Ma non è finita: si dovranno eleggere ancora tre le questori e tre segretari. Insomma, una partenza della legislatura con la saga degli aiutini, come nel passato non depone bene anche e soprattutto per le premesse poco edificanti in casa centrodestra. Ergo, il gioco degli aiutini mascherati si ripeterà per tutta la legislatura.

Col malcostume del voto segreto, i figli d'Ercole saranno insieme vittime e protagonisti delle imboscate. Evviva la trasparenza! ●

Meloni e Biden faccia a faccia

«La nostra alleanza rimane solida»

Bali. Un'ora di dialogo e focus su Cina e Ucraina, poi Erdogan e Michel. Macron invitato pietra

SILVIA GASPARETTO

BALI. L'atteso chiarimento con Emmanuel Macron non c'è stato. Non ancora perlomeno. Ma il primo giorno al vertice del G20 di Bali Giorgia Meloni porta a casa un colloquio di quasi un'ora con il presidente Usa Joe Biden. Faccia a faccia nel corso del quale è stato fatto anche un focus su Cina e Ucraina, spiega la Casa Bianca. Il dato politico dell'incontro lo sintetizza Palazzo Chigi parlando di solidità dell'alleanza transatlantica e legami «profondi e duraturi».

I migranti sono stati l'altro tema scottante della giornata, prima con l'intesa con il presidente turco Recep Tayyip Erdogan per combattere insieme gli ingressi illegali, proprio il nodo che divide in questo momento il governo italiano dalle principali cancellerie europee. Tema che è stato al centro del confronto, sempre a margine dei lavori del G20, con il presidente del Consiglio Ue Charles Michel. Bisogna «dialogare e lavorare insieme per trovare soluzioni alle crisi globali» riassume la presidente del Consiglio che al suo esordio sulla scena mondiale porta al Vertice dei 20 grandi un discorso in gran parte in linea con il governo precedente: parla di sicurezza alimentare ed energetica dopo il padrone di casa, il presidente dell'Indonesia Joko Widodo nella prima sessione ufficiale dei lavori. E' l'unica capo di governo al tavolo, insieme solo ad altre tre donne, su 41 partecipanti, a capo di istituzioni internazionali (la presidente della commissione Ue Ursula von der Leyen, il direttore del

Fmi Kristalina Georgieva e del Wto Ngozi Okonjo-Iweala). La premier sottolinea l'impatto devastante dell'aggressione russa cui dare una risposta comune. Tra le sfide principali del format - più aperto a oriente a differenza del G7 - il sostegno a Kiev, la diversificazione degli approvvigionamenti energetici per rispondere agli «errori del passato», per non consentire più ai paesi produttori di usare l'energia «come un'arma». Come sta facendo la Russia (un'arma di ricatto la definiva Mario Draghi). E come richiama anche la sintetica nota diffusa da Washington al termine del primo faccia a faccia di Biden con la premier italiana. Non ci sono, nella sintesi degli americani, gli abituali riferimenti all'amicizia Italia-Usa e ai forti legami tra alleati che però sarebbero stati argomenti citati dallo stesso Biden durante l'incontro, a confermare quel messaggio veicolato all'inizio del mandato della disponibilità a lavorare con Roma a prescindere dai cambi di governo.

Nel corso del colloquio (accanto a lei in delegazione il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti e il sottosegretario a Palazzo Chigi Giovanbattista Fazzolari) Meloni ha comunque l'occasione di rassicurare l'alleato (che la studia con curiosità), ribadendo di persona che l'Italia non cambia la sua collocazione internazionale, saldamen-

te all'interno dell'alleanza euroatlantica. I due leader si intrattengono più del previsto, per conoscersi, per parlare dei tanti dossier che interessano entrambe le parti. A Biden preme in particolar modo che Roma confermi il suo impegno per aiutare l'Ucraina «a difendersi», anche con l'invio di armi, punto su cui trova Meloni perfettamente allineata.

Ma soprattutto che l'Italia mantenga il suo baricentro spostato a Occidente, nonostante le scelte attualmente congelate, ma ancora in campo, di aprire di più a Oriente con la partecipazione alla nuova Via della Seta. Bisogna «coordinare le risposte» ad alcune «sfide globali» a partire da quelle «poste dalla Cina», sottolinea la Casa Bianca senza entrare, come sembra sia accaduto nell'ora di incontro, nel dettaglio dei singoli dossier. Ma le richieste della Cina all'Italia vanno nella direzione opposta, come ha spiegato due giorni fa anche l'incaricata d'affari Zheng Xuan, non solo sul fronte dei rapporti commerciali, che si sono comunque intensificati tra Roma e Pechino dallo scoppio della pandemia, ma anche sulla questione di Taiwan che «appartiene puramente agli affari interni della Cina». Un terreno impervio anche in vista dell'altro incontro clou della due giorni in Indonesia, quello con il presidente Xi Jinping. A maggior ragione dopo che alla vigilia delle elezioni in Italia Meloni aveva espresso una posizione molto netta (e in linea con gli Usa).

Il G20 si pronuncia contro la guerra Piovono missili russi sulla Polonia

La reazione. Mosca smentisce: «Non sono nostri». La Nato: «Esamineremo i report»

LUCA MIRONE

ROMA. La Nato è in stato di massimo allerta per dei missili russi che sarebbero caduti in Polonia provocando due morti dopo la pioggia di oltre 100 razzi che si è abbattuta nel pomeriggio sull'Ucraina nell'ennesima sfida di Vladimir Putin al mondo in pieno G20: sarebbe la prima volta che un Paese dell'Alleanza viene colpito direttamente nel conflitto. La notizia, anticipata da media polacchi e poi tedeschi, è stata confermata in un primo momento da un alto funzionario dell'intelligence americana citato dall'AP ma in serata erano febbrili i contatti e le consultazioni tra alleati per cercare di capire cosa sia successo esattamente in Polonia.

Il governo di Varsavia ha riunito un consiglio di sicurezza d'emergenza per fare luce sull'accaduto, mentre il Pentagono ha assicurato che gli Stati Uniti «difenderanno ogni centimetro» del territorio dell'Alleanza nel caso la Polonia invocasse l'articolo 5, che vincola gli Stati membri alla difesa collettiva. Secca la replica di Mosca: si tratta di voci che equival-

gono ad una «provocazione», perché «i missili mostrati dai media polacchi non sono nostri», ha detto in serata il ministero della Difesa russo. A Bali in giornata russi e ucraini avevano mostrato ai leader mondiali di portare avanti un dialogo tra sordi. Volodymyr Zelensky, in videocollegamento con il summit, ha proposto le sue dieci condizioni per sedersi a un tavolo, ma da Mosca il portavoce del Cremlino Dmitri Peskov ha replicato che «l'operazione militare» sarebbe continuata. Perché è Kiev, ha aggiunto, che continua a «rifiutare i negoziati». Dalle parole Mosca è passata ai fatti. E subito dopo che il ministro degli Esteri Sergei Lavrov ha lasciato Bali, i bombardieri di Putin hanno lanciato un attacco missilistico massiccio che ha colpito una decina tra città e distretti dell'Ucraina. Non solo Kiev ma anche Leopoli, al confine con la Polonia. In serata è arrivata la notizia che si temeva dall'inizio del conflitto: due missili sarebbero caduti sul villaggio polacco di Przewodow, vicino alla frontiera, uccidendo

due persone. Nei caotici momenti successivi, sempre i media polacchi hanno ipotizzato che potrebbe trattarsi non di un errore di lancio da parte dei russi ma di un missile abbattuto dalla contraerea ucraina.

Nel peggiore degli scenari, la Polonia potrebbe anche invocare l'articolo 5 del Trattato Nord Atlantico, che vincola gli Stati membri alla difesa collettiva. Il Pentagono, pur chiarendo di non aver conferma immediata dell'accaduto, ha assicurato che gli Stati Uniti «difenderanno ogni centimetro» dell'Alleanza. Anche i Baltici si sono detti pronti. A stretto giro, è arrivata la replica del ministero della difesa di Mosca, che ha parlato appunto di «una provocazione» mirata a provocare un'escalation, perché i resti ritrovati «non hanno nulla a che vedere con armamenti russi». ●